

COMUNE DI VOLVERA

Lavori:

REALIZZAZIONE DI NUOVO MAGAZZINO COMUNALE
DELLA PROTEZIONE CIVILE

Progetto:

PROGETTO ESECUTIVO
- LOTTO 1 -

Progettista:
ing. Marco CROTTI



PROGECA S.r.l.
Via Piave n.178 - 10014 CALUSO (TO)
Tel. +39.011.9891784 - Fax. +39.011.0960595
info@progecasrl.it

Il R.U.P.:
ing. Roberto RACCA

Commessa:

2018_99532

Scala:

-

Data:

Novembre 2018

Tavola:

E 11R

Nome file:

Tipo file:

.docx

| Agg.to n° | Data | Descrizione | Prog. da | Ver. da | App. da |
|-----------|------------|------------------------------|----------|---------|---------|
| 00 | 20/11/2018 | PROGETTO ESECUTIVO - LOTTO 1 | ABE | MCR | MCR |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

PIANO DI UTILIZZO
TERRE E ROCCE DA SCAVO

INDICE

| | | |
|----------|---|----------|
| 1 | PREMESSA..... | 2 |
| 2 | NORMATIVA DI RIFERIMENTO | 2 |
| 3 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO | 2 |
| 4 | ASPETTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI | 3 |
| 5 | PIANO DI UTILIZZO..... | 4 |
| 5.1 | CAMPAGNA INDAGINI..... | 5 |
| 5.2 | PROCEDURA DI UTILIZZO | 5 |
| 5.3 | IMPIANTO DI DESTINAZIONE | 6 |
| 6 | CONCLUSIONI..... | 6 |



1 PREMESSA

Oggetto del presente documento sono i materiali generati dagli scavi per i lavori di “*Realizzazione di nuovo magazzino comunale della protezione civile – lotto 1*” nel Comune di Volvera.

Tale documento è stato redatto sulla scorta delle indagini geologiche presenti nella relazione geologica a firma del dott. geol. Paolo Barillà.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.Lgs. 03/04/2006, n.152 “Norme in materia ambientale”;
- D.P.R. 13/06/2017, n.120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

L'area oggetto di intervento (terreno in Strada Orbassano 57) è ubicata nella zona posta geograficamente a nord del capoluogo e più precisamente in zona Gerbole del territorio comunale compreso in prossimità dello svincolo dell'autostrada A55 Torino-Pinerolo.



Fig. 1 – Inquadramento aereo della zona di intervento

L'area di intervento è ad utilizzo agricolo ma risulta allo stato di fatto in parte inserita all'interno dell'area Cc19 (Area residenziale di completamento) ed in parte inserita all'interno dell'area S (Area per attrezzature di servizio), così come individuato dal P.R.G.C. vigente e successive varianti.

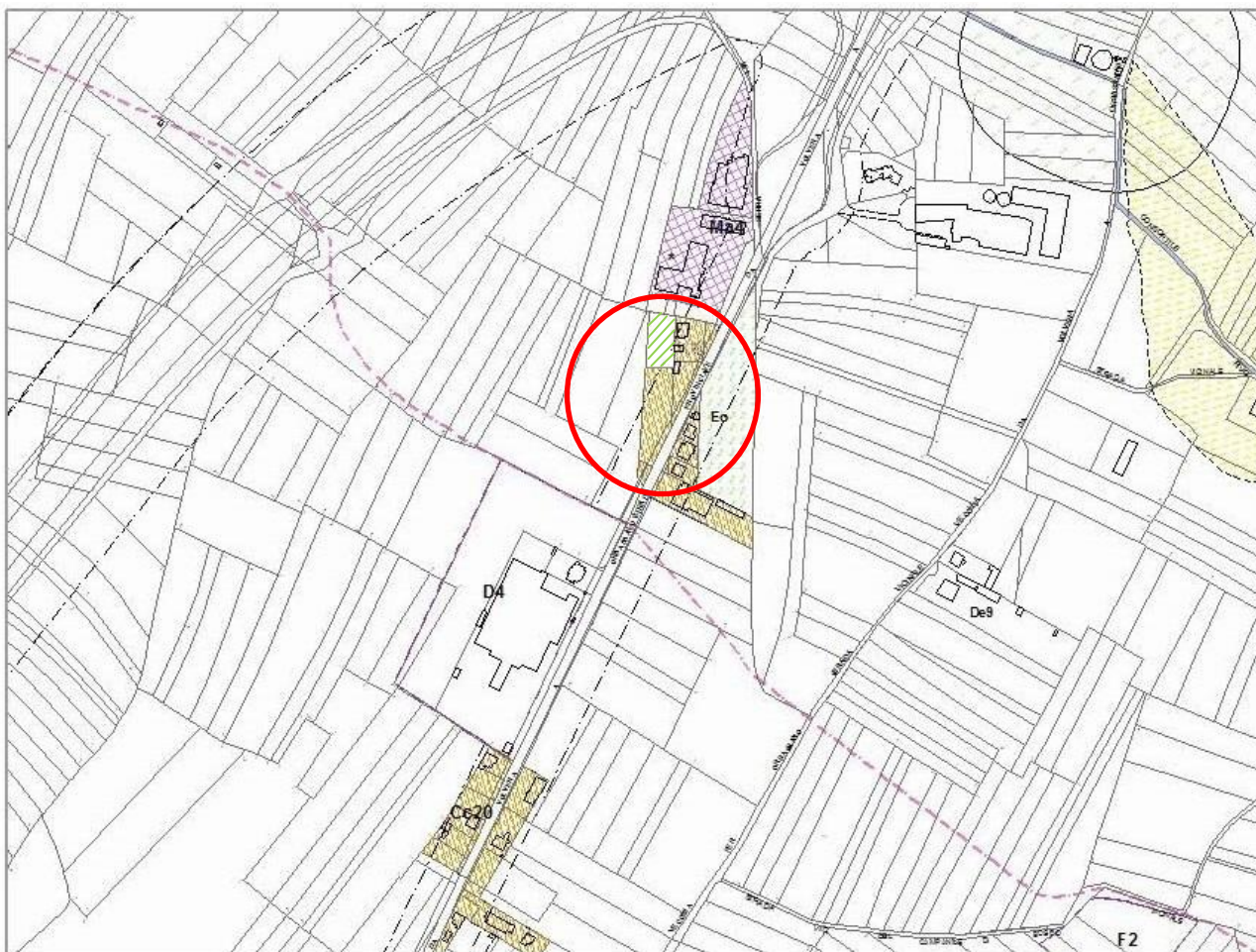


Fig. 2 – Estratto P.R.C.G. vigente – variante n.5 (fuori scala)

4 ASPETTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI

La zona in oggetto, come si evince dalla relazione geologica di supporto, è costituita a grande scala da una pianura alluvionale la cui genesi è attribuibile ai processi di dinamica fluviale ed alla normale attività deposizionale dei principali corsi d'acqua che hanno agito nel corso del passato geologico, interessando la rete idrografica locale e le aree ad essa limitrofe; in particolare, l'agente morfogenetico predominante è rappresentato dalle ampie e frequenti divagazioni operate nel corso del Quaternario dai principali corsi d'acqua.

A scala locale la zona di intervento è ubicata ad una quota altimetrica pari a circa +261 metri s.l.m., in un contesto caratterizzato da un andamento topografico sostanzialmente pianeggiante, nel quale gli unici elementi geomorfologici sono rappresentati da forme la cui genesi è legata all'interazione tra i processi di modellamento fluviale e l'azione di regolarizzazione del territorio operata per lo sfruttamento ai fini agricoli.

In tale contesto l'elemento idrografico più significativo è rappresentato dall'alveo del Torrente Chisola, corso d'acqua a regime torrentizio che si sviluppa con andamento meandriforme circa 2300 m a sud dell'area oggetto di intervento. Ad esso si accompagna un reticolo discretamente sviluppato di canalizzazioni secondarie a prevalente uso irriguo, delle quali si cita il Gora Duranza, il cui alveo si sviluppa circa 350 m a nord e ad est dell'area medesima.

In base a quanto indicato sulla Tavola 2 "Destinazioni d'uso del suolo" allegata al PRGC del Comune di Volvera l'area oggetto di intervento si colloca tra le porzioni di territorio prive di retinatura caratterizzanti le zone a rischio idrogeologico.

Dall'analisi dell'elaborato tali settori dovrebbero appartenere alla CLASSE IIIA₁, è però presente un errore grafico che non identifica la presenza di pericolosità riferibile alla CLASSE I e che di fatto assimila la CLASSE I alla CLASSE IIIA₁. Pertanto si ritiene verosimile che l'area oggetto di intervento sia localizzata all'interno della perimetrazione delle *Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche (Classe I)*.

Per quanto riguarda la soggiacenza della falda acquifera a superficie libera, i dati raccolti indicano che in corrispondenza dell'area di intervento il livello piezometrico della falda acquifera superficiale dovrebbe collocarsi ad una quota circa pari a +252 metri s.l.m. Considerato che la Carte Tecnica Regionale in scala 1:10.000 indica per il sito di intervento una quota altimetrica pari a circa +261 metri s.l.m., si evince che la soggiacenza della falda acquifera superficiale dovrebbe risultare a circa -11,0 metri dal piano campagna.

5 PIANO DI UTILIZZO

Per la realizzazione delle opere in progetto si prevede un produzione di circa 509 mc banco di materiale escavato prevalentemente su terreno attualmente agricolo. Nel dettaglio i volumi di movimento terra (scavi e riporti) sono suddivisi secondo al tabella seguente:

| Volume complessivo di scavo [mc] | Volume complessivo di riporto/rinterro [mc] | Differenza totale [mc] |
|----------------------------------|---|------------------------|
| 495 | 56 | 439 |

Dalla predetta tabella si evince quindi che l'eccedenza sulle terre escavate risulta pari a 439 mc, derivanti dalla differenza tra quelle scavate in sito e quelle riutilizzate nel medesimo come materiale di rinterro e/o riporto.

In fase progettuale, vista l'uso a cui attualmente sono destinate le aree da scavare, ovvero a coltivazione principalmente cerealicola, si è valutato di qualificare il materiale scavato e non

riutilizzato in sito, non come rifiuto, ma bensì come sottoprodotto rientrante nei limiti di concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla colonna A della Tabella 1 allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs n. 152 del 2006 e smi.

Il loro utilizzo, che dovrà seguire la procedura contenuta nei paragrafi seguenti, sulla scorta delle scelte progettuali, dovrà avvenire in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava.

In fase esecutiva l'Impresa affidataria dovrà pertanto, a suo carico, procedere ad una più approfondita caratterizzazione chimico-fisica del terreno, al fine di validare la scelta progettuale predetta.

5.1 Campagna indagini

Le indagini che l'Impresa Affidataria dovrà realizzare in sito, a sua cura e spese, dovranno essere conformi a quanto previsto dalla vigente normativa di settore richiamata al par. 2.

Vista diversità di profondità di scavo tra lo sbancamento generale dell'area recintata, le zone di scavo per le linee fognaria e di adduzione acqua e le zone di realizzazione dei pozzi perdenti, si dovrà comunque prelevare un numero di campioni rappresentativo del volume scavato e dei diversi orizzonti stratigrafici attraversati.

5.2 Procedura di utilizzo

Il cantiere in oggetto del presente documento, ricade all'interno del Capo III del D.P.R. 120/2017, ovvero "cantieri di piccole dimensioni" così come definiti dall'art. 2 comma 1 lett. t) del medesimo, e pertanto la procedura per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotto sarà la seguente:

- Caratterizzazione chimico-fisica a cura ed onere del produttore al fine di validare la scelta progettuale in merito al rispetto dei requisiti di qualità ambientale;
- Predisposizione da parte del produttore della Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, conformemente al modulo di cui all'Allegato 6 del D.P.R. 120/2017 (di cui si allega copia), e sua trasmissione almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo, anche solo in via telematica, al Comune del luogo di produzione e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente.
- Predisposizione da parte del produttore della Dichiarazione di avvenuto utilizzo in conformità al modulo di cui all'Allegato 8 del D.P.R. 120/2017, al fine di attestare l'avvenuto utilizzo entro il termine di validità della Dichiarazione enunciata al punto precedente, da presentare all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente per il sito di destinazione, al Comune del sito di produzione ed al Comune del sito di destinazione.

5.3 Impianto di destinazione

Il produttore dovrà individuare un idoneo impianto di destinazione preposto al riutilizzo del materiale nel processo produttivo, a sostituzione dei materiali di cava, nelle zone limitrofe a quella di cantiere, al fine di limitare il più possibile il percorso previsto per il trasporto del medesimo. Tale trasporto dovrà essere accompagnato dalla documentazione di cui all'Allegato 7 del D.P.R. 120/2017.

6 CONCLUSIONI

Quanto contenuto nel presente documento scaturisce da analisi documentali e visive del sito oggetto di intervento. In fase di realizzazione dell'opera l'Impresa Affidataria avrà l'onere di realizzare le analisi chimico-fisiche del terreno, in conformità alla vigente normativa, al fine di avallare le scelte progettuali di qualificare il materiale di scavo come sottoprodotto, e non come rifiuto, per il suo successivo conferimento a idoneo impianto di destinazione.

